



Il ruolo dei CdF nell'attuazione delle direttive comunitarie

Gabriela Scanu



Direttiva 2000/60/CE

Obiettivi

- prevenzione e riduzione dell'**inquinamento**
- promozione di un **utilizzo sostenibile** dell'acqua
- protezione dell'ambiente e degli **ecosistemi acquatici**
- mitigazione degli effetti delle **inondazioni** e della **siccità**

**“Buono stato” di tutte le acque
entro il 2015**

Politica europea in materia di acque

Quadro normativo

**Direttiva
2000/60/CE**
istituisce un
quadro per la
protezione delle
acque superficiali
e sotterranee

Direttiva 91/271/CEE (acque reflue urbane)
Direttiva 91/676/CEE (nitrati)
Direttiva 98/83/CE (acqua potabile)
Direttiva 2006/7/CE (acque di balneazione)

Direttiva 2006/118/CE (acque sotterranee)
Direttiva 2008/105/CE (standard qualità ambientale)
Decisioni della Commissione: 17 agosto 2005, del 30 ottobre 2008 (stato ecologico); 20 settembre 2013 (valori classificazione sistemi monitoraggio)
Direttiva 2013/39/UE (sostanze prioritarie)

Direttiva 2007/60/CE (alluvioni)
Direttiva 2008/56/CE (strategia ambiente marino)

Direttiva 2000/60/CE

aspetti chiave

- **qualità ambientale** delle acque e non solo per specifici usi
- gestione e tutela delle acque basata sui **bacini idrografici**
- **coordinamento tra varie politiche di settore**
- **informazione e partecipazione** del pubblico

La partecipazione del pubblico

Direttiva 2000/60/CE

Articolo 14

Informazione e consultazione pubblica.

1. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.

“Il successo della presente direttiva dipende da una stretta **collaborazione** e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'**informazione**, dalla **consultazione** e dalla **partecipazione** dell'opinione pubblica, compresi gli utenti”

(considerata 14 della Direttiva 2000/60/CE)

Principali aspetti critici dell'attuazione DQA in Italia

SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE ESPRESSA DALLA COMMISSIONE SUI PdG

incontro bilaterale IT-CE 24 settembre 2013

- GOVERNANCE gestione acque - Distretti
- ASPETTI ECONOMICI (recupero dei costi uso; principio “chi inquina paga”; politica tariffaria che incentivi consumo efficiente e sostenibile; etc.)
- USO RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA
- CARATTERIZZAZIONE, CLASSIFICAZIONE E MONITORAGGIO CORPI IDRICI
- RELAZIONE TRA PROGRAMMA DI MISURE, PRESSIONI IMPATTI E CLASSIFICAZIONE

Ruolo del CdF

I CdF come strumento di programmazione negoziata per la pianificazione e gestione dei territori fluviali rivolto alla riqualificazione ambientale favorisce:

- l'attuazione delle DQA e altre direttive (alluvioni, habitat,..)
- conoscenza, partecipazione e scelte condivise
- uno sviluppo sostenibile dei territori
-

È possibile immaginare un doppio livello di partecipazione per la costruzione delle politiche dell'acqua

LIVELLO DISTRETTUALE

Consente lo sviluppo di una discussione sui contenuti del piano di gestione su una base territoriale allargata, aperta cioè a tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che operano sul distretto

SUB-DISTRETTUALE

Prossimo ai territori e alle comunità che vi abitano, anche con strumenti di *governance* locali, anche di tipo pattizio, spazi in cui poter approfondire, trovare le soluzioni e comporre i conflitti legati a particolari problematiche locali

Vantaggi derivanti dalla partecipazione

- acquisizione conoscenza, esperienza dei diversi attori sociali con miglioramento qualità dei piani, delle misure e della gestione dei bacini idrografici
- adesione, sostegno, responsabilità del pubblico rispetto ai processi decisionali
- processi decisionali più trasparenti
- Maggiore consapevolezza pubblica sulle criticità e valori ambientali nei bacini idrografici
- Riduzione dei conflitti
- Ottimizzazione gestione e costi
- Equilibrio tra tutela e valorizzazione dei corpi idrici e risposte alle necessità e interessi dei territori

Verso un riconoscimento nazionale dei CdF da parte del MATTM

Questioni da affrontare:

- finalità (ambientali), contesto (Dir 2000/60/CE, Dir 2007/60/CE)
- caratteristiche e contenuti minimi di qualità del processo
- Strumento di utilizzo in fase (ascendente) di pianificazione e in fase (discendente) di realizzazione di azioni e interventi
- preservare la natura volontaria dei CdF
- tipologia di riconoscimento
- ricognizione dei processi avviati a livello nazionale per valutarne la qualità
- ecc.....



È necessario intervenire in maniera rapida ed efficace

- sulle molte criticità che affliggono il nostro sistema idrografico a causa di cattiva gestione del territorio
- per mitigare gli effetti dei mutamenti climatici che mettono ancora più a rischio la qualità dei corpi idrici e lo stato di salute degli ecosistemi acquatici.

UN NUOVO APPROCCIO

nella gestione del territorio e sistemi fluviali

- **piena attuazione alle direttive** in materia di tutela di qualità delle acque e dei corpi idrici;
- **uscire dalla cultura del rischio e dell'emergenza** e pervenire attraverso una pianificazione programmazione attuabile ed efficace definita anche attraverso strumenti partecipativi
- **arrestare il consumo di suolo e l'artificializzazione** dei corpi idrici
- **ripristinare gli equilibri** e le dinamiche **naturali** dei CI
per ottenere gli obiettivi sinergici di ridurre il rischio idrogeologico, tutelare la qualità delle acque e restituire valore all'ambiente ed al paesaggio.

cambiare approccio nella gestione dei Corpi idrici

“..è anche occasione imperdibile per impostare un nuovo modello di sviluppo che guardi alla tutela delle aree naturali e alla valorizzazione dei territori di qualità come elementi strategici per il rilancio dell’economia del Paese”

Lettera Ministro Orlando all’VIII tavolo sui contratti di Fiume

Dicembre 2013

Cosa occorre fare ?

- attivare un insieme complesso di **azioni** e misure, che necessitano anche di impegni comuni e percorsi volontari di collaborazione tra attori pubblici e privati.

In questa ottica i **CdF**, in qualità di strumenti di programmazione basati sul coinvolgimento dei portatori d'interesse e sulla condivisione degli obiettivi e delle azioni, possono svolgere un ruolo importante per l'implementazione di processi virtuosi che puntino in maniera prioritaria alla **riqualificazione ambientale** degli ambiti idrografici

Conferenza nazionale sulla biodiversità e aree protette

Roma 12 dicembre 2013

***«..Occorre effettuare un'iniezione di
democrazia partecipativa attraverso una
partecipazione responsabile...»***

Il Ministro Orlando